

LA CRISI COMUNALE A LANCIANO

Chiasso per nulla o avventura a lieto fine?

LANCIANO, 18

Ormai da quasi due mesi si protrae la crisi in seno all'Amministrazione Comunale di Lanciano, da quando, come a suo tempo pubblicammo, la Giunta aveva clamorosamente annunziato le sue dimissioni, in seguito allo sfaldamento della maggioranza all'atto della votazione del bilancio preventivo, che veniva respinto per l'improvviso e inopinato voto contrario del Gruppo Commercianti e Contadini.

Repubblicani, socialisti, monarchici e comunisti hanno polemizzato sui fatti in pubblici comizi, gli uni difendendo l'impostazione data al bilancio che i secondi avrebbero dovuto lasciar passare almeno con una benevole astensione; i secondi e gli ultimi accusando il Centro di mancate aperture che lo costringerebbe all'immobilismo; i terzi, con ampio e plateale riferimento alla situazione governativa, dicendosi in attesa di una scelta che non potrebbe non ricadere che su di essi.

In realtà la maggioranza di centro, composta da tre gruppi (Repubblicani, Commercianti - Contadini e Democristiani) avrebbe potuto durare nel segno di una maggiore armonia se non fossero entrati in causa deprecabili interessi di natura strettamente personale a infrangere una unità di intenti davvero di facile raggiungimento.

Comunque le cose sono andate come sono andate e nell'ultima tornata consiliare vi è stato l'epilogo ufficiale della prima fase della crisi, dopo la presa di atto delle dimissioni della Giunta; anche in questo caso, però (errore procedurale?) si è dato modo alle destre di compiere un atto politico. Infatti venivano respinte le dimissioni di tutti gli assessori democristiani, Sindaco compreso (per il quale, anzi, si era votato a parte ad inizio di seduta), con l'apporto dei suffragi indesiderati del gruppo monarchico-missino.

IL POPOLO

19 GIUGNO 1957

Naturalmente il gesto accalorava le sinistre, che per la verità avrebbero voluto fare altrettanto in favore dei Repubblicani dimissionari, dato che sempre li hanno considerati dei buoni cugini quando si è trattato di addossare eventuali responsabilità alla maggioranza nella quale, in questi casi, tornava comodo ad esse ravvisare soltanto la Democrazia Cristiana.

Un senso di perplessità coglieva l'Assemblea nel momento in cui il Sindaco avv. Antonio Di Jenni, dichiarava a titolo certamente personale, che pur nel rispetto delle direttive del suo Partito, egli, da persona d'onore qual è, farà parte a sé in seno al Consiglio Comunale nel caso che i Commercianti e Contadini dovessero essere chiamati ancora a ricomporre la futura maggioranza. Comunque si pensa che la dichiarazione non debba essere presa alla lettera (e crediamo di interpretare rettamente le intenzioni del Sindaco), anche se è l'unica che possa far luce sui veri motivi di divergenza che hanno causato il voto contrario al bilancio e quindi dato il pretesto alla crisi. Quanto tempo perduto davvero per niente, almeno amministrativamente parlando!

Intanto il Consiglio, insistendo la Giunta nelle dimissioni, prendeva atto delle stesse, come pure, dopo averle respinte, prendeva atto delle dimissioni del prof. Giancristofaro e del cav. Trozzi (rispettivamente assessore alla P. I. e ai LL. PP.) anche da consiglieri, avendo gli stessi dichiarato che per essere stati membri del Consiglio di Amministrazione dell'E.C.A. potrebbero, per un ricorso pendente presso la G.P.A., essere considerati ineleggibili alla carica, il che ancora vorrebbe intralci allo snedito andamento dei lavori consiliari nel caso di una auspicata ricomposizione della maggioranza.

Quali dunque le nostre lecite previsioni? Facile: ritorno alla formula a tre, come del resto è nell'intenzione della Democrazia Cristiana secondo quanto ci si dice da fonti attendibili. Tanto chiasso per nulla? Proprio così: tanto

chiasso per nulla e quando proprio è necessario che un tempo prezioso non vada perduto per il bene comune.

F. P. G.